

1863
Musica del M. ZAPPATA.

PAOLA MONTI

MELODRAMMA IN QUATTRO ATTI.

Imola: dalla Tipografia I. Galeati & Figlio — 1863.

PAOLA MONTI

MELODRAMMA IN QUATTRO ATTI:

MUSICA

del M.^o Filippo ZAPPATA.



IMOLA,

TIPOGRAFIA D'IGNAZIO GALEATI E F.

1863.

PROLOGO.



PAOLA MONTI da Venezia trovò a Firenze il francese CARLO BREVANNES che innamorò di lei.

Essa che amava altri ardentemente non potè corrispondere all' affetto del francese, il quale preso da dispetto se n' ebbe a vendicare atrocemente inducendo l' amante di PAOLA a torsi di vita dopo che lo sciagurato BREVANNES gli ebbe con maligne astuzie fatto credere che PAOLA con lui avesse giaciuto.

La donna falsamente infamata si sposò ad ANOLDO d' HANSFELD principe sassone, con cui venne a Parigi, dove le fu ucciso il marito da una schiava bramosa che PAOLA si desse ad altro amore.

PERSONAGGI.

PAOLA MONTI moglie di... **Virginia Pozzi Branzanti.**

ARNOLDO d' HANSFELD
principe sassone..... **Virgilio Colini.**

MORVILLE..... **Antonio Oliva Pavani.**

IRIDE (zingara)..... **Ermelinda Ajroldi.**

BREVANNES..... **Francesco Macari.**

FIERVAL..... **Andrea Minocchi.**

Dame, Cavalieri, Donzelle, Cittadini, Religiosi, Maschere.

La scena è in Parigi. — Epoca 1732.

ATTO PRIMO.

Sala al Teatro dell' Opera.

SCENA I.

IRIDE, BREVANNES, FIERVAL con Dame e Cavalieri
tutti mascherati tranne BREVANNES.

DAME E CAV. Come per l'etere
Brillan le stelle
E i cieli ingemmano
Lucenti e belle,
Di Senna ai margini
Ridono i fior.
A lor rispondono
Vagheidenti
Del sesso amabile
Le seducenti
Semblanze floride
Pinte d'amor.
Il Cielo prosperi
Queste contrade,
Ravvivi il giúbilo
Per la beltade
Che amor compiacquesi
Donarei or or.
BREVAN. *che entra alle ultime parole.*
Qual'altra Venere
Parigi abbella?
IRIDE
Essa è una splendida
Bellà novella,
DAME E CAV.
Senza misterio
Paola d'Ansfeld.
BREVAN.
Ella?... È una gelida

DAME E CAV. Beltà nordiale. (*con diletto*)
Ma al sole Italiano
Ebbe il Natale,
Le grazie nacquero
Sotto quel Ciel.
BREVAN. D'Imene a quale vincolo
Essa impalmò la mano?
DAME E CAV. Nol sai? Divide il talamo
Con principe Germano.
BREVAN. Con prence?
FIERVAL. Che è invisibile
E a ognun si tien celato!
BREVAN. Che forse è un prence in partibus?
FIERVAL. Dicesi innamorato.
DAME E CAV. Ah! Ah! (*ridendo*)
BREV. Non deve volgere
Gran tempo che fra noi
Fa questa nuova Venere
Pompa de' vezzi suoi.
IRIDE. Poco non è.
FIERVAL. Già speghere
Potè Morvil nel core
Per questa nuova sillide
Un radicato amore.
TUTTI. Morvil!!!
(*Morvil che mascherato s'inoltrava sogguardando,
udito il suo nome si ritira*)
DAME (*indicando Morvil che s'invola*) Qual Maschera!
BREV. Alla cintura
Ha un segno cocceo!
TUTTI. Chi mai sarà?
Disparve subito.
Cerca ventura,
BREV. Riconosciamolo
TUTTI. Si scoprirà.

SCENA II.

MORVILLE che mascherato e con nastro giallo alla cinta
entra guardingo alle spalle dalla parte opposta a quella
dove gli altri sono usciti.

MORVIL. Degli importuni il guardo
Stanco in seguirmi alfin. O sospirata
Notte, benigna arridi a miei desiri.
• Tutti i martiri,
• Che fanno a questo cor orrido scempio,
• Notte, tu sai; poichè degli occhi miei
• Tu vedi il pianto, e il mio affanno per lei.
Ma dèssa perchè viene, e perchè chiede
Un colloquio da me? Forse alle pene
Inteneri d'amore? Ah! ch'io deliro
Sperando da quell'anima un sospiro!
Il sospiro dell'amore
Come mai sperar degg'io?
Altro affetto Ell'ha nel core!
Altro amor che non è il mio;
Essa ignora le mie pene,
Non conosce il mio dolor.
Io la vidi e al primo istante
Cosa parvemi del Cielo;
Se sì bello è quel sembiante,
Benchè il duol gli ponga un velo.
Che fia mai quando il sorriso
Su quel labbro innesta amor!
(*osservando l'orologio*)
Questa è l'ora, questo è il luogo
Nè a venir la veggio ancor.
Qual causa molesta
Più oltre l'arresta
L'oggetto desiato,
Fors' Ella ha trovato,
Chè quivi l'attendo.

Fors' Ella scordò.

Non togliermi amore

La speme dal core;

Per dirle che l'amo,

Vederla sol bramo,

Per dirle che soffro,

Se pur lo saprò.

SCENA III

MORVILLE e PAOLA pur essa mascherata e col nastro giallo alla cinta.

PAOLA *(entrando si sofferma sul limitare della sala pronunciando in tuono di motto:)*

Virtute

MORVIL. *(che s'accorge di lei dalla voce, risponde)*

Speranza.

(O cielo, m'incora.)

PAOLA *(avanzandosi)* È a vostra fidanzata

La donna d'Anseld.

(si leva la maschera, e Morville fa altrettanto)

PAOLA Signor non vi sorprenda,

Se a colloquio segreto mi avventuro

Provocata da voi.

MORVIL. Da me!! che dite?

PAOLA Desio mostraste

Venirmi a visitar, poi vi cangiaste;

Ed or dovunque a caso mi troviate

Da me fuggite....

Nol niego.

MORVIL. Quale

PAOLA Di tanto sprezzo adunque

È la cagion?

MORVIL. Perdono....

PAOLA D'un segreto in dubbio sono

Informato voi siate; e la calunnia

Chi sa qual mi dipinse!

Forse a fuggirmi questa sol v'astrinse.

MORVIL. Un segreto, non vi mento,

Custodito ho dentro il core.

PAOLA Di Firenze, ahimè che sento,

Voi sapete il mio dolore?

Fu Brevan, fu sol quell'empio,

Chè svelar ve lo potè.

MORVIL. Di Firenze il vostro affanno

Giammai fummi manifesto.

PAOLA Ciel che ascolto! Non m'inganno...

MORVIL. Ve lo giuro.

PAOLA Basta questo.

Or addio. *(va per partire)*

Ma no, deh! alquanto!

MORVIL. Soffermate ancora il piè.

Or tocca a me dell'anima

Svelar le ascose pene;

Io v'ho veduto a piangere

Forse un perduto bene,

E al vostro duolo accendere,

Arder sentimmi il core;

Sensi v'inviai d'amore

Che meco sol morrà.

PAOLA Ah! foste voi, che incognito

Tenero a' miei lamenti

D'amore osate scrivermi

Note focose ardenti!

Interpretar l'origine

Credeste del mio pianto,

E in voi l'amor soltanto

Svegliossi per pietà!

MORVIL. Trovai nel vostro piangere

Un'anima celeste.

PAOLA D'amor però le lagrime

Non eran che vedeste.

MORVIL. Ah si! quel pianto solo

PAOLA. Potea nutrire amor.
Voi v'ingannaste, e il duolo
Mal mi leggete in cor.
Sposa son io, nè accogliere
In me posso altro affetto;
Il vostro amor rigetto.
L'impone il mio dover.
MORVIL. Se all'amor mio concedere
Pietà, negate, aita,
Allor per me la vita
È inutile pensier.
PAOLA. Della mia fede il vincolo
Morvil, deh! rispettate;
Nulla da me sperate
Fuori del lagrimar.
MORVIL. Quel pianto, o Ciel, ravvivami
Come rugiada il fiore;
In esso parla amore,
E amor mi fa sperar.
PAOLA. Odo gente, mi lasciate,
Che son sposa non scordate.
MORVIL. Deh! pietà dell'amor mio!
PAOLA. Via partite; addio (*rimettendosi la maschera*).
MORVIL. Addio! (*ra*).

(*Paola partendo verso dove inoltrasi uno stuolo di maschere, mette un grido di spavento. Morville, che si ritrova dall'altra parte, ritorna agitato sulla sala*).

SCENA IV.

BREVANNES, FIerval, IRIDE, MORVILLE, Maschere.

MASCHERATI. A quello spirito
Suonano male
Le note armoniche
Di queste sale.
Al grido pavido

Ch'ella mandò
Mostra che un diavolo
La spaventò.
MASCHERATE. Ah! Ah! da ridere
La cosa è stata:
Povera maschera;
Fu spaventata:
Al grido pavido,
Ch'ella mandò
Certo nell'Orco
Si riscontrò.

(*Le maschere partono*)

FIerval (*a Brevannes*). Scommetto che la maschera
Rivolse a te quel grido.
BREVAN. Oibò.
IRIDE. Sarà una vittima
Di qualche core infido.
FIerval (*come sopra*). Di te non potev'essere
Più forte spaventata,
IRIDE (*a Brevannes*). La faccia è sciagurata,
BREVAN. Nego, non è così.
MORVIL (*fra sé*). Brevannes l'atterrì.
IRIDE (*a Brevannes*). Ma ch'ella sia tua moglie,
Che esplori i passi tuoi?
BREVAN. E tu che mi perseguiti?
IRIDE. Conoscermi non puoi?
FIerval (*a Brevannes*). Vo in cerca della maschera.
MORVIL. (Oh Dio! qual cruda pena)
BREVAN. (*ad Iride*). Con noi vieni tu a cena?
IRIDE (*irresoluta*). Forse verrò... così... (*indicando le vesti*)

SCENA V.

IRIDE, BREVANNES, MORVILLE, ARNOLDO maschera-
rato pur esso.

ARN. (*entrando*). (Oh qui Brevan! ci rientrò in Parigi?)

BREV. (*stringendo la* Alla mensa, già fu detto.
mano ad Iride) Dunque maschera l'aspetto.

IRIDE E così qual tu mi scorgi

Di venir non mancherò.

ARNOLDO (*fra sè*) Brevan è cotesto,

Sua moglie l'ignora.

L'arrivo sì presto

Mia speme scolora.

Geloso sospetto

Chi sa che nel cor

Di sposo negletto

Non senta il suo amor.

MORVIL. (*fra sè*) Brevan è cotesto

Che Paola paventa;

Augurio funesto

Lo sguardo presenta;

Ridesta il suo aspetto

Paura, e terror,

Più perfido in petto

Non palpita un cor.

IRIDE (*fra sè*) Le voglie scoprire

Del perfido ho speme;

Fatale è il suo ardire;

Se Paola lo teme.

Fu il grido un mistero

Che mostra il terror

D'un crudo pensiero;

Che affligge il suo cor.

BREV. (*fra sè*) Rimorso qual angue

Mi striscia nel seno;

Quel grido nel sangue

Mi pose il veleno,

Di scerno son segno

D'oltraggio a costor,

Ma atroce è il mio sdegno

Se irrompe talor.

Dunque amici miei

Al convito vi vedrò.

IRIDE Non frappor Brevan dimora.

Nè scordar ch'io vi sarò. (*Brevannes parte*)

MORVIL. Un timor freddo m'accora

Che spiegare ben non sò.

SCENA VI.

CORO, ARNOLDO, ed IRIDE (*Morville parte*)

CORO A goder su lieti andiamo

Il favor dell'amistà.

ARNOLDO (*fra sè*) Cruda sorte! e ciò che bramo,

Senza effetto resterà?

S'affretti la meta

De' lunghi desiri;

Amor non si pascè

Di soli sospiri;

S'adopri l'inganno,

La forza, il terror,

Se cruda al mio affanno

Si mostra essa ancor.

IRIDE (*fra sè*) Incerta ed inquieta

Fra dubbi, e desiri

Quell'alma si mostra

In preda a' martiri;

Le fiamme in lui stanno

Di rabbia ed amor,

Che nascer mi fanno

Sospetti nel cor.

CORO Amici partiamo

La mensa ci attende,

L'idea del convito

Già lieti ci rende:

Scordiam della vita

Le pene, e i dolor.

È a Bacco gradita

La calma del cor.

FINE DEL PRIMO ATTO.

ATTO SECONDO.

Stanza di Paola illuminata. E notte.

SCENA I.

Coro di Donzelle e PAOLA.

CORO

S'egli è delizia,
S'egli è contento,
Confortar l'anima
Deve l'amor.

Ma s'è martirio
Pena, tormento,
Amor è un fascino
Fatale allor.

Fino che gaudio
Ci adduce amore,
Le sue delizie
Seguiterem;

Ma quando lacrime
Reca e dolore,
Da amor malefico
Rifuggirem.

PAOLA (*entrando, fra sé*) Chi fugge amor?...

(*alle donzelle*) Ite alle vostre stanze:

Iride venga. (*il coro parte*.)

Ah! saldo il core il cielo mi sostenga.)

(*si pone a sedere molto oppressa*.)

SCENA II.

PAOLA ed IRIDE.

(*Quest'ultima colle vesti ancora da maschera.*)

PAOLA Tu accogliesti l'invito; or dimmi, l'odii?

IRIDE Se l'odio? immensamente; e non l'odiate

Voi? di gran delitto in colpa

Esser deve Brevan, se l'abborrite!

E inorridite

Voi, così buona e pia, soltanto al nome.

PAOLA Oh si! D'assai, Iride, è grande

La colpa di costui. Barbaramente

Egli se grame

L'ore di vita mia... mi pinse infame!

Slava il fior di giovinezza

Sul mio volto e innamorai:

Il più bello in terra amai

Che formasse il Creator.

A quei di Brevan mi vide,

Su di me pose il pensiero;

Io lo sdegno, ed egli fiero

La vendetta giura allor.

IRIDE

Ciel che narri! e così nero

Quell'iniquo mostrò il cor?

PAOLA

Al mio onore vibrò un colpo;

Fidò il dardo alla menzogna,

Mi fe' segno di vergogna,

E il mio ben... per lui... morì.

IRIDE

Di vendetta ah! quanto atroce

Fu nel barbaro il desio!

PAOLA

Ei scomparve, e il viver mio

Fu infelice da quel dì.

IRIDE

Ed il fulmine di Dio

Quell'iniquo non colpì?

PAOLA

Ad Anseld mi feci sposa,

Uomo altero, e senza cuore;

Or nel petto un nuovo amore

Per Morvil si risvegliò.

Dalla mente ricercai

Cancellear le antiche pene;

Ma quel perfido qui viene,

Qualche danno meditò.

IRIDE

Male ci venne, e il suo delitto,

Almen io punir saprò.
 PAOLA Deh! che pensi!
 IRIDE Il vostro oltraggio!
 Prendo tutto su di me.
 Sono schiava....
 PAOLA Il tuo coraggio
 Non secondi la tua fe.
 Al ciel del delitto
 Lasciam la vendetta,
 Soltanto a lui spetta
 Premiare e punir.
 Le voglie dell'onta
 Di gioia ci sono;
 Però del perdono
 Più grato è il gioir.
 IRIDE A me del delitto
 Convien la vendetta,
 Soltanto a me spetta
 Quell'empio punir.
 Del perfido l'onta
 Non merla perdono.
 Nei rei sempre sono
 Uguali i desir.
 (s'ode un suono di piano-forte che viene dalla vicina stanza)
 PAOLA Arnoldo è questi!! Irìde amica,
 Vanne, s'appressa del convegno l'ora.
 Fra il vapor de' bicchieri
 Investiga, se puoi, nota i pensieri.
 I naturali frena tuoi bollori.
 Che la mia triste sorte non peggiori. (Iride parte)

SCENA III.

PAOLA ed ARNOLDO che canta nella stanza sul Piano-Forte.
 ARNOLDO Città di cento glorie coronata,
 Donde la fama esce
 Che al mondo a questo di

Si t'ha esaltata,
 Che sono i tuoi palagi e le tue strade,
 Se amor ancor non v'è?
 Nulla saria per me
 Tanta beltade.
 PAOLA Ah! questo canto destami al pensiero
 Il mal represso amor.
 Mantienmi tu, o Signor,
 Sempre innocente.
 ARNOLDO Delle tue molli eccelse vanitosa,
 Parigi non gioir,
 Godi perchè il desir
 D'amor vi posa.
 Alpestre giogo è pur bello e giocondo,
 Quando vi ama un cor;
 Bello, perchè v'ha amor,
 È tutto il mondo.
 PAOLA Cessò d'Arnoldo il canto
 Ed ora viene a me.
 ANN. (entrando nella stanza di Paola) Poehi momenti,
 Di grazia, mi accordate.
 Di dirvi la mia mente ho d'uopo molto.
 PAOLA Signor parlate, ascolto.
 ARNOLDO All'indomani
 Mestieri è di lasciar queste contrade.
 Che tranquillo il mio cuor vo' che rimanga.
 PAOLA E trasferirci dove?
 ARNOLDO In Alemagna;
 Ma voi sola v'andrete — Poche lune
 Ancor qui rimarrò; poscia a quei luoghi
 A dirvi il mio talento mi vedrete.
 PAOLA Ma voi, Signor, scherzate, nel momento?
 ARNOLDO Donna rea la mia clemenza
 Dal mio nome è sol guidata,
 Se la sprezzì sciagurata,
 Il mio nome scorderò.
 Parti, e teco sia il rimorso

Della colpa ch'hai in core;

Ma infedel col mio rigore,

Non temer ti seguirò.

PAOLA

Io infedele!! E tu mel dici,

Sposo ingrato alla mia fede!

Se non t'amo, il cor non cede

Al giurato suo dover.

Benchè indegno del mio affetto,

Pur fedele mi serbai.

Piansi, e tacqui: tempo è omai

Ch'abbia fine il mio tacer.

ARNOLDO

Frena il labbro menzognero,

E ti copri di pallor;

Tu il pugnai desti al tuo sghero

Da piantarmi dentro il cor

Non la fede ti chieggo, e l'affetto,

Ma che salva mi lasci la vita.

Non t'avrei per sprezzabile oggetto

Se la fede tu avessi tradita.

L'empia mano falli mal sicura

Il delitto compiuto non è;

Ma il tuo cuore fors'ora matura

Nuovo colpo fatale per me.

PAOLA

Giusto Cielo, son desta, o deliro!

A' qual strazio fui fatta mai segno!

L'anima cede al crudele martiro,

Freme d'ira, d'orrore, di sdegno.

Più spietata, più barbara accusa,

Non v'ha al mondo menzogna maggior:

Alla mente abbattuta, confusa,

Ahi! si pinga il più freddo timor.

(partono da parti opposte)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

Il mio nome scriverò.

Il mio nome scriverò.

Il mio nome scriverò.

Il mio nome scriverò.

Il mio nome scriverò.

ATTO TERZO.

Sala splendidamente illuminata, ov'è disposta la mensa.

SCENA I.

Dame e Cavalieri (altri seduti, altri passeggiando)

Coro

Evviva l'amistà.

Evviva l'amistà.

Alla gioia del convito

Tributiam lode condègna:

Qui si adempie al sacro rito

Del Dio Bacco che qui regna.

La tristezza v'è sbandita,

Muta è qui l'austerità,

Trova un eden qui la vita,

Viva viva l'amistà.

Qui le leggi dell'amore

Son discusse e temperate:

Conteggiate senza errore

Son le belle vagheggiate:

Quivi al canto, alla carola

L'onor debito si dà:

È ineffabil la parola

Viva viva l'amistà.

Sul tuo labbro in mostra metti

Tutti i casi riservati:

Prodi, amor, speme, progetti

Qui son tutti palesati:

Il piacer la mente infora

Di tripudio eilarità;

Viva sempre, e viva ognora

Il convito e l'amistà.

SCENA II.

BREVANNES, IRIDE, MORVILLE, e detti.

CORO — PARTE I. Ecco Brevan.

PARTE II. Chi è quel mascherato?

BREV. È una gentil donzella, che meco vi ho recato.

• Strano davvero è questo commensale,

• Parlo con esso, se non v'è geniale.

CORO Tu lo conduci, gradito ci sarà.

Viva Brevan, evviva l'amistà.

MORVIL. *(entra osservando in disparte. Fra sè.)*

Si che è dessa; la maschera è questa,

Che con Paola rinvenni alla festa.

IRIDE *(da sè)* Qui Morvil! al convito pur esso!

Osserviamo, e attendiamo il successo.

CORO Tu dunque della maschera,

Brevan, sei cavaliere?

BREVAN. E al caso per difenderla

Sarei spietato e fiero.

IRIDE A sufficienza valido

Signore è il braccio mio.

Sprezzo difesa: anch'io

All'uso so ferir.

CORO I. Brava la fiera amazzone.

CORO II. Ricolma la tua tazza.

BREVAN. Allin togli la maschera,

Che troppo t'imbarazza.

MORVIL *(ad Iride)* Amica, dov'è Paola?

Saper voi lo dovete.

IRIDE *(a Morville)* Voi pur, Signor, qui siete.

MORVIL. Brevan volli seguir.

• Costui che la perseguita

• Ho d'explorar mestieri,

• Potrò notarne l'animo,

• Qui meglio fra i bicchieri.

CORO • Morvil, vè! colla maschera

• S'è messo in salmodia.

BREVAN.

• Tutta galanteria,

• Non la potrà sedur.

(poi all'orecchio di Morville) Con Paola in un colloquio

Io ti sorpresi or ora.

Il fato suo malefico

Vuol che l'incontri ognora.

Udisti quel suo fremito?

Di tema fu l'accento,

Fu grido di spavento;

Guai se sollevò il vel

Sdegnò insensibile

L'affetto e il core

Di chi chiedevale

Pietade amore;

Ma l'onta acerrima

Vendetta avrà

Se a te più facile

Si mostrerà.

MORVIL. O Ciel, qual demone

Gl'invade il seno,

Come dall'anima

Stilla veleno;

Quel grido al perfido

Non isfuggì

Da sè la misera

Ah! si tradi.

CORO La mensa è all'ordine,

Che più s'aspetta?

PARTE I. Brevan è torbido

PARTE II. Spira vendetta

PARTE I. Colla sua maschera

PARTE II. Gentil non è,

PARTE II. Mostra che l'animo

PARTE II. Quieto non è.

BREVAN. Scusate amici, se troppo indiscreto

Con Morvil a parlar stetti in segreto.

Or con voi, o mia dama, è il cavaliere.

CORO Alfin su via poniamoci a sedere.
(*seggono tutti ponendo mani alle vivande*)

BREVAN. Fra le più care e le più avventurose,

Cotesta notte, o amici, a me sorride.

Non tutte infide,

E a me contrarie, in Ciel sono le stelle;

Molte ai desiri miei risplendon belle:

Guidata m'han questa gentil fanciulla,

Che al pensier mi ricorda un vecchio amore.

CORO Sempre del suo favore

Propizio ti fu il Ciel.

MORVIL. Dunque a Brevan

Il brindisi conviene;

A lui sta bene.

BREVAN. Io cedo ogni mio dritto

A te, Morvil. (*porgendogli il bicchiere*)

Ben so che la fortuna

Più che a me le sue gioie in cor ti aduna.

MORVIL. E col nappo che tu m'offri

Farò un brindisi all'amor.

Amor è un dolce palpito

Che si risveglia in petto;

Vive di doglie e lagrime,

Quand'anche sia negletto.

Giammai desiri perfidi

Accoglie il casto amore,

Sol piange nel dolore

La speme che il tradi.

CORO D'amor cantiamo il palpito

Che si risveglia in petto;

Lungi da lui le lagrime,

Lungi gli stia il sospetto.

Da sì pensieri perfidi

Ritragga il casto amore

E allin germogli fiore,

Che il suo desir nutri.

BREVAN. Or tocca a te mia dama;

Ricolmo il tuo bicchier. (*riempiendole la tazza*)

IRIDE Compiaccio alle tue brame,

Gagliardo cavalier.

DAME Maschera! al nostro sesso,

Convien tu faccia onor;

Ci mostra col tuo brindisi

In te qual sia il valor.

IRIDE Chi sa cangiar in odio

Il non accolto affetto,

E sprezzator di lagrime

Voglie di sangue ha in petto;

E con calunnia perfida

Pace rapisce e onore,

Del Ciel provi il rigore,

E muta la pietà.

CORO Chi amore cangia in odio

Perfido ha il cor nel petto:

Viva di duolo e lagrime,

Giammai ritrovi affetto;

E col suo sangue lavi

Il vilipeso onore;

Sangue bramò il suo cuore,

E sangue il Ciel vorrà.

SCENA III.

FIERVAL e detti.

FIERV. Amici miei, di graziosa novella

Io vengo apportator. Il prence incognito,

Il prence d'oltre Reno, è un pipistrello.

TUTTI Il principe d'Ansfeld! Parli di quello?

FIERV. Fugge la luce,

Nelle tenebre poi ei si conduce

A ricercar amor.

TUTTI Ci narra il suo valor. (*Iride presta la maggior*

FIERV. Dalla veglia non ha guari *attenzione*)

Ritornava mascherato,

Quando il principe ho incontrato
Tutto avvolto nel mantel.

Io lo seguito da lunge;
Ad un tratto egli s'arresta;

TUTTI Dove?
FIERV. Ignoro — ed ecco presta

Una man schiude un cancel.
Una donna lo riceve,
E al mio sguardo egli spari.

TUTTI Ma la via? la casa?
FIERV. Qui

Sta il segreto a interpretar.

(in segreto a Brev.) Quella casa è il tuo palagio.

Quella donna è la tua moglie.

IRIDE, MOR. E CONO Il segreto omai si scioglie,
Di Brevan quest'è un affar.

BREYAN. Qual tempesta in me s'accoglie,
Qual offesa a vendicar.

(Iride si sottrae celeremente)

SCENA IV.

FIERVAL, BREYANNES, MORVILLE e Coro.

BREYAN. Ma, Fierval, tu ben vedesti?

FIERV. Amendue li ravvisai.

BREYAN. Fu mia moglie tu dicesti,
Guai, Fierval, se menti mai!

FIERV. Io non mento.

BREYAN. Ebben con me

Vieni: sto sulla tua fé.
(partono)

SCENA V.

Strada piuttosto angusta. Palazzo Breynnes,
cui è collocato un fangale acceso.

IRIDE e PAOLA.

PAOLA. Iride, ah! dove mi trascini?

IRIDE. È questo

Il reo palagio.

PAOLA. Ebben, che ci rimane?

IRIDE. Attendete un istante, e or or vedrete
Del marito la fé.

PAOLA. Ah! me meschina!
A quante prove il fatto mi destina!

Giusto Ciel! io che d'un'ombra

Rea giammai farmi potei.

Che alla fé gli affetti miei

Seppi ognor sacrificar.

D'una accusa menzognera

Veder deggio farmi segno.

E tradita da un indegno

La promessa dell'altar.

IRIDE. Ai sospiri, alle querele

Date tregua, e disdegnosa

Vi scordate d'esser sposa

Di quel vil che vi tradì.

A Morvil or rivolgete

Il pensier, gli affetti, il core,

Potran solo nel suo amore

Trovar calma i vostri di.

PAOLA. Incerti pensieri

M'offuscan la mente.

Venir delinquente

Ancora non so.

Tu, Cielo, m'assisti

Mi salva, m'aita

La via tu m'addita

Che devo seguir.

IRIDE. Parliam: A questa volta

Altri ne vien. Colà ci ritiriamo.

(si ritirano in luogo più remoto)

SCENA VI.

BREYANNES, FIERVAL, e dette.

BREYAN. (a Fierval che si pone tra lui e il palazzo per
impedir che entri) Fierval!

FIERV.

Dalle segrete
Porte per questo cal conviene al prence
Muovere il passo. Tu qui ti ferma, e attendi:
Convincer ti potrai del tradimento,
E non dirai allor che sogno o mento.

SCENA VII.

ARNOLDO, MORVILLE, Dame, Cavalieri, e detti.

(Arnoldo in questo è uscito dal palazzo di Brevannes per una porta non veduta, e vuole oltrepassare frettoloso, ascoso nel suo mantello)

BREV. *(che lo scorge, prestamente gli si avventa e l'arresta)*

Chi siete, Signore, che escite furtivo?
D'entrare in quel luogo che avete motivo?

ARN. Chi siete che ardito le mani al viandante

Portate, chi siete?

(sopravengono Dame, Cavalieri, Morville, Iride, e Paola)

BREVAN. Brevan hai davanti.

ARN. Brevan non conosco.

BREVAN. Conosci la moglie,

L'acciar del marito la vita ti toglie.

PAOLA *(atterrita agli ultimi accenti di Brevannes, mette un grido di spavento)* Ah!

ARN. Ciel, qual grido, qual voce è mai questa,

Che il respiro nel petto m'arrestat!

È dovuto a quel grido possente:

Se la vita mi palpita ancor:

Al pudor d'una moglie tentat,

La mia offesa, e crudel mi mostrai;

E il rimorso che or parla alla mente

Mi cosperge d'un freddo sudor.

PAOLA La mia voce la mano gli arresta;

All'iniquo raggiunse funesta,

Se il rimorso nell'anima sente,

Quel mio grido lo rese maggior.

Or infido lo sposo trovai,

Io il suo onor non offesi giammai;
Ma se al giuro ei mancò fraudolente,
D'ogni fede disciogliemi il cor.

BREVAN. Quale grido la mano m'arresta?!

Non è nuovo quel grido e ridesta

Un ricordo di sangue alla mente,

Che m'incute spavento ed orror.

Ritrovar nel delitto pensai

Quella calma che invano sperai,

Or del Ciel la vendetta possente

Mi ricambia l'offesa all'onor.

MORVILLE, FIERVAL, IRIDE, e CORO.

Vibrò il colpo, e la mano s'arresta

A quel grido che il cor gli funesta;

L'ire sono represses non spente,

Lo dimostra de' volti il pallor.

Ma lo sdegno dal core oramai

Tempestoso a scoppiare vedrai;

Che già l'odio in ciascuno è fremente,

E preludia un fatale furor.

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO.

Sala con finestre in casa d'Arnoldo illuminata.

È notte.

SCENA I.

ARNOLDO, e Coro di cittadini che passano in istrada.

Coro Tutto sereno è il Ciel, splende la luna;
 Piene le stelle brillanti d'ardore;
 Cotanta luce in Ciel non è opportuna
 Ai segreti misteri dell'amore.

ARN: (*osservando*) Felici voi che passeggiando andate
 dalla finestra Lieta, e col canto il cor vi ricreate.

Coro Chi va di notte a caccia riservata
 Abbia con sé cent'occhi, e una difesa;
 È facile cader nell'imbosecata,
 E che il Lupo vi affronti per sorpresa.

ARNOLDO Pur troppo è ver; e ancora ne sgomento,
 Me pur condusse amore a rio cimento..
 Mi sta innante ancor quel ferro,
 Che diretto mi fu al core,
 Ancor m'empie di terrore
 Quella man che lo vibrò.

Ma che val se più gagliardo
 Si risveglia in me e più fiero
 D'un amore il reo pensiero,
 Che la mente m'accecò.

L'ira implacabile — d'avverso fato
 Affronta impavido — l'amor irato.
 Sfida pericoli — sfida la sorte,
 La stessa morte — temer non sa.

Paola allontanisi — Brevan si perda,

Tutti gli ostacoli — l'ira disperda:
 Purehè raggiungere — possa la meta
 Persin mi allietta — la crudeltà (*parte*).

SCENA II.

PAOLA e IRIDE che segue Paola.

IRIDE Allin, Signora — che risolvete?
 Piangere ognora — dunque vorrete?
 D'imene il giuro — non conta più
 Or che spergiuro — D'Anseld vi fu.

PAOLA Tu della fede — sciolla mi vuoi,
 E l'anima cede — ai detti tuoi:
 Cede, ma Iddio — punir saprà
 Del viver mio — l'infedeltà.

IRIDE Rigore in Cielo — no non vi regna!
 PAOLA La colpa il Cielo — però disdegna.

IRIDE Sul vostro sposo — cadrà il rigor.

PAOLA E a me penoso — renderà il cor.

IRIDE Morvil le lagrime — il cor mel dice
 Ei saprà tergermi — farvi felice:
 Su via arrendetevi.

PAOLA Ciel che farò?!!!

IRIDE Mi vuoi colpevole? tale sarò!

IRIDE A Morvil dunque l'invito
 Via spedite, ei venga tosto:
 Della fuga al passo ardito
 La tua schiava ha già disposto.

PAOLA (*dopo aver scritto*) Ecco il foglio, tu l'invia!
 Batte il cor, la mente è oppressa,
 Non ravviso più me stessa,
 Mi vacilla incerto il piè.
 Qual naviglio che fra l'onde
 Si dibatte senza posa,
 Il pensier d'infida sposa
 Mi commuove in seno il cor.

IRIDE A miei voti il Ciel risponde,
 Il suo duol troverà posa;

Se infelice ella fu sposa
Sarà lieta in altro amor.

(Paola entra nella sua stanza. Iride colla lettera esce dalla parte opposta.)

SCENA III.

ARNOLDO, IRIDE.

ARNOLDO Questa agitata notte, ah! che dagli occhi

Il sonno mi distoglie; ed il riposo

La sua calma rifiuta alle mie membra.

(si pone a sedere)

IRIDE *(rientra)*

ARNOLDO Iride, vegli ancor? Un nuovo colpo forse

Contro di me prepari?

Qual sia il mio sdegno alfin convien che impari.

IRIDE

Io vi ascolto inorridita,
A che mai queste querele?

ARNOLDO

Taci, iniqua, alla mia vita

Non tentasti tu crudele?

Ebbe il Ciel di me pietà.

IRIDE *(fra sé)*

Sempre il Ciel coi rei non sta.

ARNOLDO Non più parole:

Al di che sta per sorgere, in Germania

Paola ritorna, e tu di gir con essa

Non concepir pensiero.

Destin più fiero, o schiava rea, t'attende.

D'Ansfield ti vende. *(pronuncia queste ultime*

parole dal limitare della sua stanza, dove rientra.)

SCENA IV.

IRIDE sola.

Pria che tu giunga a vendermi.

Vedrai sopra di te

Una vendetta orribile

A compiersi da me.

Nè su Brevan men celere

Il braccio mio sarà

Che sol col sangue, o perdisi,
Paola respirerà.

SCENA V.

IRIDE e PAOLA che torna dalla sua stanza agitata e preparata alla fuga.

PAOLA

Iride, ebbene?!!

IRIDE

Al designato loco

Pronto Morvil si troverà fra poco.

PAOLA

Funesto consiglier, dimmi, e il mio sposo?

IRIDE

L'ingrato!... or... giace in placido riposo.

PAOLA

Dunque deggio fuggire?!! e al partir mio

Non mi è dato invocarti, o giusto Iddio!

SCENA VI.

Parco dietro il palazzo d'Ansfield — Da un lato
ervi un convento di Religiosi — Vedesi il Coro illu-
minato — È aurora sorgente.

MORVILLE, IRIDE, PAOLA, Coro interno di religiosi.

MORVIL.

Beato scritto, io

Ch'io ti ribaci ancor. Oh me felice!

Dell'agitato core il rio conflitto

Che cessi alfin sperare ora mi lice.

*Paola che viene accompagnata da Iride, che scompare
subitamente, appena vede Paola appresso Morville.*

MORVIL.

Paola sei tu! Deh vieni, o caro bene.

Vieni, amica, e nel mio affetto

Abbia tregua il tuo dolore;

Vieni, e lieto del tuo amore

Di felici io pure avrò.

Al pensier del tuo possesso,

Ch'ora il fato mi consente.

Dalla gioia la mia mente

Su nel Ciel si trasportò.

PAOLA

Ah! Morvil, il tuo gioire

Auspicato sia dal Cielo!

Ma purtroppo, ahimè! che il gelo

Mi rattrista del timor.

Una colpa aver non puote

Il favor in Ciel di Dio,

E severo sol degg'io

Aspettarmi il suo rigor.

MORVIL.

Rasserena il mesto ciglio!

Avrai pace.

PAOLA Non lo spero (*si ode il preludio dell'Organo.*)

Morvil, qual suono è questo che il pensiero

Mi corre a risvegliar?

Coro di RELIGIOSI.

O Signore, ai nostri voti

Deh! propizio ora ti rendi,

Col tuo spirto in noi discendi,

Ci ravviva del tuo amor.

False son di questo mondo

Le blandizie ed i consigli,

Non ci guidan ch'ei ai perigli,

Alle lagrime, al dolor.

In te sol, gran Dio, la pace

Ritrovar si puote in terra;

Le passioni all'uom fan guerra,

Ma fidiam costanti in te.

Della colpa il tuo perdono

Su di noi discenda come

La rugiada, ed il tuo nome

Abbia gloria, o Re dei Re.

PAOLA

Qual ristoro, o Ciel, qual gaudio

Porta all'anima quel canto,

Dal mio ciglio spremi un pianto

Tutto nuovo a questo cor.

MORVIL.

L'ore trascorrono; spunta l'aurora,

Coi rai benefici il Cielo indora;

Tergi le lagrime, vinci il timor,

Vieni, consolatì in braccio a amor.

Vieni, partiamo, su via t'affretta,

Di questo core speme diletta:

A un' invidiabile felicità

Amor propizio ci guiderà.

PAOLA Ah! no! Deh lasciami. Al Ciel pentita

Io deggio chiedere perdono, aita;

Voce degli Angeli quella mi fu,

Che destò all'anima la sua virtù.

(*singi-*) In te, ineffabile Dio del perdono,

(*nocchia*) Prostrata ed umile io mi abbandono;

Benchè di lagrime sempre vivrò,

Sposa incolpabile mi mostrerò.

IRIDE (*sopraggiunge*) Scorda lo sposo che già spirò.

(*mostrando il pugnale*)

PAOLA } (*si rialza*)

Ciel quale orrore!!! Lo trucidò.

MORVIL. }

FINE.

